

Giovanni Vignati e Rita De Paulis

Mamma e Papà...

Io sono nata un ben 11 e 12 anni dopo le mie sorelle, tanto che mamma e papà amavano definirmi il bastone della loro vecchiaia, quindi ho loro ricordi diversi da quelli delle mie sorelle, li ho vissuti nella seconda metà della loro vita, del loro matrimonio e della loro vita lavorativa.

Avevo circa 3 anni quando papà ha smesso di essere imbarcato, quindi, per fortuna non ricordo cosa volesse dire non vederlo per molto tempo, anche se mi hanno raccontato che quando tornava mi mettevo sul balcone e strillavo “Papà, papà!!!”, ho avuto la fortuna e il privilegio di godermelo parecchio, perché ormai era fisso a Roma (tranne qualche sporadico viaggio).

Spesso mi portava con lui nei vari uffici, al Ministero della Marina, dove aveva un ufficio enorme e bellissimo, dove facevo i compiti in silenzio per non disturbarlo e dove aveva un bel computer con cui giocavamo a tetris 3d, un’evoluzione!

Poi mi ricordo quando su secondo del CO.MAR alla caserma Lante della Rovere, anche in quell’ufficio facevo i compiti e usavo volentieri i computer presenti, una volta ho avuto il “privilegio” di prestare il mio bel set di evidenziatori al Capo di Stato Maggiore!

In seguito fu spostato alla Rivista Marittima, e io ero spesso con lui. Questo, penso sia stato uno degli incarichi che gli è piaciuto di più, papà aveva una passione per i computer e capiva facilmente dove andava il progresso tecnologico nel suo lavoro. Alla Rivista rimase molti anni, anche dopo la pensione, arrivò che si usavano carta, forbici e grappette per impaginare, pian piano, grazie all’aiuto di un ragazzo molto esperto, riuscì a dotare tutto l’ufficio di Macintosh e tutto risultò più bello e facile, eh sì, anche meno costoso.

Era una persona estremamente organizzata, empatica, ma anche severo, e i suoi “richiami” soavi si sentivano per tutto l’ufficio. Era severo, ma estremamente giocherellone, il 1 aprile preparava sempre degli scherzi da fare in ufficio, scherzava sempre sul motivo della mancanza di 2 dita (“se l’è mangiate un sommergibile”), e sulla pancia grossa solo su un lato per colpa di un’ernia (mi sono mangiato un bambino troppo curioso), aveva sempre in serbo qualche giochino di carte per intrattenere le persone, oppure di logica, amava illustrare di notte il cielo alle persone, spiegando le costellazioni e i nomi delle stelle, in maniera così piacevole che lo avresti ascoltato per ore. Grazie a lui ho imparato il lavoro che svolgo tutt’ora, con lui ho lavorato già alla Rivista Marittima, e poi all’ANMI su richiesta di Paolo Pagnottella, dove andò successivamente, dove riuscì ad aumentare gli abbonati del giornale, migliorando il giornale rendendolo più bello e interessante e diminuendo i costi. Abbiamo collaborato anche con l’USMM, i suoi colleghi e Amici più cari sono diventati i miei, come Andrea Tani, Enrico Cernuschi, il compianto Maurizio Brescia, Tirondola, Da Frè e tanti altri.

Era un grande appassionato di storia Militare e di fotografia e adorava occuparsi di queste cose.

A Punta Izzo dicevano che quando arrivavamo noi, iniziava l’estate, così quando andavamo noi, finiva... Avevamo sempre la tenda piena di gente, mamma era una grande cuoca, lei e papà avevano un grande senso dell’ospitalità, e tutti erano sempre felici di stare con loro. I miei ricordi sono pieni di Amici di mamma e papà, amici delle

mie sorelle, amici miei, tutti in tenda, magari a mangiare per Ferragosto (quando mamma e le altre mamme organizzavano queste mega cene, e si coordinavano per fare l'insalata di riso, e papà aiutava i ragazzi a preparare il barbecue a volte rimediato, cercando di rimediare i tavoli, o facendosi prestare i tavoli da ping pong), oppure a seguire l'ennesimo giochino di abilità di papà, o a giocare a carte magari per uno dei tornei che papà a sempre organizzato a sue spese, portando le coppe, di cui io stessa ho una nutrita quantità.

Ricordo la grande organizzazione dei giochi per la settimana di ferragosto che coinvolgevano tutta la spiaggia, i karaoke in campeggio, le feste... Ricordo chi si metteva a suonare col pianoforte sotto l'albero e quella sera si cantava tutti... Ricordo quando arrivava Stefano Leuzzi con la Barca a Vela per andare a fare un giro...

A Punta Izzo, andavamo spesso a pescare: pinne, maschera, coltello e giù a fare razzia di occhi di bue, oppure martello e scalpello per pescare i datteri (finché non lo hanno vietato), oppure il fucile per pescare qualche bel pescione o dei gran bei polipi, mi ricordo che una volta uno era così grande che era alto quanto me, che avevo circa 10 anni. Una volta andò a pescare da solo e tornò con la mano pesantemente fasciata, io gli chiedo che era successo, lui "mi ha morso una murena". Mi giro... "vabbè, papà dimmi sul serio che è successo...", era vero, porella, lo aveva mozzicato sul dito che mancava già. Oppure quella volta che doveva andare a pescare con Pietro Tringali allo Sbarcatore, un magnifico posto per gli occhi di bue, ma prima doveva fare la spesa, mentre scaricava la spesa prende in pieno lo sportello della macchina e si taglia la testa, di corsa in infradito e calzoncini e maglietta, accompagnato da Pietro va al PS a mettersi i punti e il medico gli fa "bisognerebbe non farsi il bagno per qualche giorno, ma se proprio dovesse farsi il bagno, si faccia disinfettare bene"... Ovviamente dopo neanche mezz'ora era in acqua a pescare!

Al suo funerale c'era molta gente, e molte persone hanno voluto rendergli omaggio con delle bellissime parole, segno di quanto fosse amato, nonostante il suo carattere un tantinello irascibile, che lo rende tanto simile a sua nipote Perla, che chiamo spesso Gianna... Anche lì ha prevalso il suo spirito giocoso e scherzoso, visto che ha voluto (scrivendolo su una sorta di testamento) che mettessimo "Il testamento" di De Andrè, e qualche altra canzone un pochino fuori dagli schemi, come lo era lui: eseguiva gli ordini, ma era anche capace di trovare il sistema di uscire dagli schemi per rendere la navigazione più confortevole, per quel che era possibile; scherzoso, ma serio e preciso quando era il momento di essere concentrati e se qualcuno aveva bisogno di una mano e papà riteneva che fosse giusto che venisse aiutato lo aiutava sempre.

Tutti hanno i propri difetti, neanche papà era perfetto, ma per me, è stato un grande papà, siamo stati tanto insieme, quando ho passato l'ultimo esame prima della laurea, mi ha abbracciato forte e si è emozionato, sapendo che non era stata una passeggiata; quando gli ho detto che sarebbe diventato nonno, gli è scesa una rarissima lacrima (perché siamo uomini forti e non si piange)... È stato un grande nonno, amatissimo dai suoi nipoti, che amava moltissimo, e con cui ha riscoperto una pazienza che neanche lui pensava di avere forse.

Insieme a mamma ha viaggiato moltissimo, fino a che hanno potuto. Fra alti e bassi, tutto sommato penso che si siano amati molto, tanto da lasciarci uno a poca distanza dall'altro. Avevano sempre comunione di intenti, insieme organizzavano magnifiche giornate di Natale e Capodanno, i cui avanzi giravano per casa per qualche giorno...

Mamma è stata un grande medico, appassionata, non un carattere morbido, ma risoluta e bravissima con i pazienti, che erano davvero tanti, ma lei, se li ricordava tutti, anche senza computer, fino alla pensione.

Era stata dottoressa all'Ospedale Militare di Taranto, e mi diceva sempre che a volte sembrava di essere in una bolgia infernale, aveva vinto il concorso come medico scolastico, ma aveva comunque seguito papà nel suo lavoro ad Augusta e poi si sono stabiliti a Roma...

Io sono quasi nata nel suo studio medico, mi portava con sé allo studio fin da appena nata, mi portava a fare le visite a casa dei suoi pazienti, molti dei quali mi conoscono da sempre. Anche da lei ho fatto un sacco di compiti, anche con lei ho lavorato, e mi ha insegnato l'empatia, la pazienza, la discrezione la cura per il prossimo e la gentilezza verso i pazienti che aveva in cura: era davvero un medico formidabile, in grado di fare una diagnosi anche al telefono, senza sbagliare, aveva un sesto senso incredibile, se qualcosa non la convinceva, era meglio darle retta... Era davvero brava a studiare, ha fatto corsi per tutta la sua carriera per tenersi sempre aggiornata, e anche dopo molti anni si ricordava perfettamente le nozioni di Latino e Greco per aiutarci a noi figlie. Dicevo che al posto suo non ci sarei mai riuscita, e invece... Grazie anche a lei, sono riuscita anche io.

Nonostante la sua vista si fosse abbassata moltissimo, amava lavorare a maglia e all'uncinetto, a Punta Izzo, quando ero più piccola, mi faceva aspettare per fare il bagno (per controllarmi), finché non finiva il giro, anche se io nuotavo da quando ero piccolissima e sapevo nuotare meglio di lei... Era molto brava a cucire, mi ricordo la pazienza enorme per cucire costumi e crocchie per le mie sorelle che facevano nuoto sincronizzato, con risultati davvero strepitosi, vere opere d'arte.

Era un a cuoca davvero brava ed estremamente paziente: nessuno pulirà mai bene le verdure come lei, avrà pulito quintali di carciofini, verdure e limoni per farne il limoncello. Penso che la sua figura davanti alla tv, con buste, coltello e ciotola sia presente nella mente di tutti noi della famiglia...

Durante un viaggio alle Bahamas mamma e papà si sono appassionati molto al ballo, hanno capito che non erano male, ed era divertente, quindi tornati a Roma si sono iscritti, ed è stato la loro passione insieme, fino a quando sono riusciti, papà ha ballato anche con le stampelle, quando mamma stava male, la prima cosa che voleva tornare a fare era ballare, finché se lo è ricordato...

I nipoti sono stati la loro più grande passione in assoluto, li amavano entrambi in maniera enorme, ne parlavano sempre, mamma quando sono nati i figli di Vanessa a Bruxelles, è partita da sola, per poterle dare manforte.

Cucinava con loro, li faceva impastare, oppure gli spiegava come fare le cose, tirava fuori i suoi gioielli e i suoi bijoux per farli vedere alle bambine "un giorno saranno vostri e vi ricorderete di me", li faceva ballare.

Entrambi tiravano fuori il loro lato più tenero per loro. Penso che i ragazzi abbiano un gran bel ricordo dei loro nonni materni... Effettivamente della loro vita avrei moltissimi episodi da raccontare, ma ci vorrebbe un bel libro, quindi mi fermo qui, al bel ricordo che ho di loro, alla mancanza che ne sento, ancora enorme, ma so che né mamma (che aveva detto di non piangere al suo funerale, ma di mettere "Suona chitarra" e ballare), né papà vorrebbero che fossimo ancora tristi, ma che ci ricordassimo di loro con un sorriso sulle labbra, e "se senti un venticello, ecco, quelli siamo noi"...

Arianna Vignati 08/01/2026